

gati, e certo rimarrà a lungo nella memoria quel toccante: *non può rapirmi L'immagin sua*: tanto ne fu eloquente, passionata la nota!

I giornali sogliono spesso esagerare così nel biasimo come nella lode: chi vide la *Tagliana* nella *Traviata* e in quest'opera stessa a Milano, ed ora la sente a Venezia, ben farà fede che non tessiam fregi al vero; il pittore non donò nulla all'immagine. Un altro vanto di lei è il buon gusto, il talento dell'acconciarsi. Mai non si diede più elegante e galante forosetta: Watteau avrebbe potuto imparare da lei.

Se tale veramente era Amina, Elvino aveva ragione d'essere geloso fin del *zeffiro errante* e del *sole*.

Questo Elvino felice, che la stringe fra le sue braccia, è il *Zennari*. Tutti e due assai si convengono, stanno benissimo insieme, e perfettamente s'uniscono ne' duetti. Il *Zennari* canta anch'esso con anima, con passione, fin con soverchia passione, onde talora dà in grida e si sfiata. Così, nella cabaletta dell'aria, là dove tocca del suo *dolor*, per dar troppo fiato alla voce ne mangia mezza parola. In vero ei fa duolo: è caso di rompersi il petto. D'altra